

la triste condizione di una parte dei nostri coloni, nel 1901 furono spediti in Italia, ed io posso provarlo con dati irrecusabili, cinquanta milioni di lire che rappresentano i risparmi di quei contadini.

Ciò vuol dire, signori, che le condizioni di quella emigrazione non sono poi così tristi come si afferma, e che non bisogna prendere provvedimenti che possano nuocere la generalità.

Concludo rivolgendo una preghiera all'onorevole ministro, la quale susciterà certo i clamori del mio amico personale, l'onorevole Maury; ma io, per debito di regionalismo perchè appartengo alla regione d'onde è partito questo voto, debbo farla.

A Bari, tempo fa, vi fu una riunione di agricoltori, la quale fece un voto per l'abolizione del metodo distruttivo della fillossera. Io non entro a vedere se questo voto sia o no rispondente alla realtà delle cose, od alla giustizia; ma è certo che, essendo un voto di una collettività della mia Provincia, come rappresentante di questa, sento il dovere di raccomandare all'onorevole ministro, affinchè veda, col suo alto sapere e con la sua alta intelligenza, se sia il caso di esser presa in considerazione quella proposta. Ed ho finito. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

Materi. A me sembrerebbe venir meno ad un sentimento di dovere, se nell'ora presente, cioè nel momento più critico per la economia di molte parti d'Italia, io modesto agricoltore, ma fedele interprete dei bisogni dei miei elettori che sono tutti agricoltori, non venissi a parlarvi dei loro dolori, per insistere su qualche proposta che ebbi l'onore di fare, discutendosi il bilancio di agricoltura e commercio negli anni passati.

Delle vicende tristissime dell'agricoltura meridionale sabato voi udiste ciò che, con suprema efficacia di parola e di esposizione vi ha detto l'onorevole Maggiorino Ferraris, ed io sento l'obbligo, come meridionale, di ringraziarlo vivamente. Ma di esse si è già parlato e lungamente alla Camera negli anni passati, quando cioè il prendere un provvedimento in loro favore era cosa assai più agevole e facile di quello che non sia al presente. L'esposizione dei suoi mali, la diagnosi e la cura, tutto è stato detto e non mai contraddetto da nessuno dei diversi ministri che si sono succeduti alla direzione della agricoltura: ma dolorosamente non uno dei rimedi che abbiamo invocati ha

avuto la fortuna di essere tradotto in un disegno di legge.

Non so quale dei provvedimenti che possano riguardare l'agricoltura meridionale si sia avviato verso una soluzione pratica, e non so se si possa dire che qualche cosa sia stato fatto rispetto alla colonizzazione interna, rispetto ai rimboschimenti, rispetto alle bonifiche in questi quarantadue anni di vita italiana. Ben venga, se verrà, la legge per le opere idrauliche; perchè in quel caso noi vedremo se effettivamente il Governo vorrà mettere le disgraziate provincie del Mezzogiorno nella condizione di correggere i loro fiumi e torrenti, e di poter sistemare i loro bacini montani. Intanto, ad eccezione di un minuscolo saggio di credito agrario, dovuto alla coraggiosa attività del nostro collega Luzzatti, e che certamente non pesa sul bilancio dello Stato, possiamo confessare francamente che nessun beneficio reale è toccato finora al Mezzogiorno che pure ha dato un larghissimo contributo di sangue e di averi per la libertà ed unità della patria.

E perchè tutto ciò? Perchè tanto oblio è pesato e pesa ancora sul Mezzogiorno? Certamente nei nostri uomini di Stato è mancata la conoscenza reale delle vere condizioni sue se esso trovasi ridotto a tale stato d'impotenza da obbligare i suoi abitatori ad emigrare maledicendo alla patria che essi abbandonano per sempre.

Ma dico pure che nei nostri uomini di Stato (me lo conceda il mio carissimo amico il ministro di agricoltura) è mancato ogni sano criterio di giustizia distributiva, perchè anche oggi alcuni tra essi si ostinano nel credere che tutti i provvedimenti legislativi abbiano la stessa efficacia se applicati nelle diverse parti del Regno; e taluni altri si cullano ancora nella illusione che per il Mezzogiorno d'Italia il risorgimento economico debbasi unicamente alla evoluzione spontanea che non si è mai prodotta e non si produrrà mai senza l'aiuto dello Stato.

Così tutti i problemi che riguardano la agricoltura, la proprietà fondiaria, la viabilità, le ferrovie, le bonifiche, i rimboschimenti non hanno avuto quella attuazione che le nostre libere istituzioni valsero ad assicurare a tutto il resto del Paese.

Se noi dovessimo esaminare con sincerità (lasciatemi passare la parola) il problema dell'agricoltura meridionale, poichè gli interessi suoi si fondano e si compenetrano negli interessi della proprietà fondiaria, io